

40 1969-2009  
anni di cinema di qualità

Cinema  
Teatro  
Farnese

Persol®

**Titolo :** Welcome  
**Nazione:** Francia  
**Anno:** 2009  
**Genere:** Drammatico  
**Durata:** 110'  
**Regia:** Philippe Lioret  
**Sceneggiatura:** O.Adam, E.Courcol,  
P.Lioret  
**Fotografia:** L.Dailland  
**Produzione:** Nord-Ouest Productions  
**Distribuzione:** Teodora Film  
**Data di uscita:** 11 Dic 2009 (cinema)  
**Cast:** Vincent Lindon(*Simon*),  
Firat Ayverdi (*Bilal*), Audrey Dana  
(*Marion*), Derya Ayverdi (*Mina*),  
T.Godard (*Bruno*), O.Rabourdin  
(*Tenente Caratini*), Y.Renier (*Alain*)



*Premio Giuria Ecumenica Festival di Berlino*  
*Premio Lux 2009 del Parlamento Europeo*  
*Premio del Pubblico del Festival di Berlino*

Welcome nasce sotto il segno dell'acqua. Quella che separa Bilal dalla sua ragazza, oltre la Manica, e quella che lo unisce a Simon, suo istruttore di nuoto nell'impresa disperata di prepararsi ad attraversare il canale a nuoto. Ma e' Bilal ad insegnare a Simon la tenacia e la forza con cui si lotta per amore e per i propri sogni, con o sans papier.

P.IVA 00913401006 ©2007 - Cinema Farnese Campo de' Fiori, 56 - 00186 Roma tel./fax.06.68.64.395 - [info@cinemafarnese.it](mailto:info@cinemafarnese.it) - Sicurezza - Privacy



★  
EUROPA CINEMAS

## ***Il Messico francese...***

*Note di regia di Philippe Loiret*

Il progetto di Welcome nasce dalla forte attrazione che ho provato da subito verso questo particolare soggetto, dedicato a uomini in fuga dai propri paesi d'origine e determinati a raggiungere quell'Eldorado che l'Inghilterra rappresenta ai loro occhi. Dopo un viaggio improbabile, essi si trovano bloccati a Calais – frustrati, maltrattati e umiliati – a pochi chilometri dalla costa inglese, che riescono persino a vedere in lontananza. Parlandone una sera con lo sceneggiatore Olivier Adam, ho capito come quel posto fosse la nostra “frontiera messicana” e che sarebbe bastato scavare un po’ per ricavarne una storia di grande impatto drammatico.

### **Ricerche sul campo**

Insieme a Emmanuel Courcol ho contattato le organizzazioni non profit che fanno il possibile per aiutare queste persone, quindi siamo partiti per Calais. Per parecchi giorni, durante un inverno ghiacciato, abbiamo seguito i volontari di queste organizzazioni, venendo a contatto con la vita infernale dei rifugiati: la “giungla” dove trovano riparo, il racket delle estorsioni dei contrabbandieri, le infinite persecuzioni da parte della polizia, i centri di detenzione, i continui controlli dei camion dove stanno ammassati per riuscire a imbarcarsi sul traghetto e dove rischiano la vita per sfuggire alle ispezioni... Quello che ci ha sorpreso di più è stato l'età dei rifugiati: il più vecchio non aveva 25 anni. Quando abbiamo parlato con Silvie Copyans, dell'organizzazione Salam, abbiamo saputo che molti di loro, come tentativo estremo, hanno provato ad attraversare la Manica a nuoto. Mentre tornavamo a Parigi, le nostre menti erano così prese da quanto avevamo visto che in macchina non abbiamo scambiato neanche una parola...

### **Io e Vincent**

Quando ho parlato a Vincent Lindon del soggetto, mi ha detto che avrebbe fatto il film anche senza leggere la sceneggiatura. Vincent è un uomo dal cuore d'oro e credo che, al di là del personaggio di Simon, gli piacesse l'idea in sé di imbarcarsi in questo progetto. Certo, le persone che ci conoscono entrambi temevano che ci sarebbero stati attriti sul set. Tuttavia, lavorando con lo stesso obiettivo, si è creata una chimica eccezionale tra di noi, che ha influenzato positivamente il risultato finale. Vincent è un attore capace di comunicare delle emozioni con un semplice movimento o una postura: spesso, grazie a lui, si può fare a meno di una frase intera. È un perfezionista ed è sempre disposto ad ascoltare. So che a film concluso è buona educazione parlar bene di tutti, ma lo dico sinceramente: con Vincent è stato uno splendido incontro, sia sotto il profilo umano che artistico. Faremo altri film insieme.

### **Trovare Bilal**

Trovare un attore per Bilal è stato come trovare un ago in un pagliaio. Mentre scrivevamo il suo personaggio, un diciassettenne che parla solo curdo e inglese e che dovrebbe reggere il film sulle spalle insieme a Vincent, ci sono venuti i sudori freddi: neanche sapevo se un tipo del genere esistesse da qualche parte nel mondo. Con Tatiana Vialle, responsabile del casting, abbiamo viaggiato per settimane da Berlino a Istanbul, da Londra alla Svezia, dove vivono grandi comunità di curdi. Alla fine, abbiamo scoperto Firat proprio in Francia. Ovviamente non era un professionista e le prime prove erano... qualcosa di inusuale. Ma aveva un'intensità e un'autenticità che hanno fatto la differenza.

### **La ragazza della porta accanto**

Audrey Dana è quella che si dice una “ragazza della porta accanto”, ossia l'esatto opposto della “starlet”. Mi ci è voluto un po’ per trovarla. Avevo bisogno di una donna credibile come insegnante di scuola media che andasse a servire alla mensa dei rifugiati per un semplice spirito umanitario. Non volevo tuttavia che apparisse come una “suffragetta” militante, quanto piuttosto come una donna che sta bene con se stessa e che possiede un'innata e sincera generosità. Audrey ha questa generosità.

### **Luoghi reali**

La piscina pubblica è quasi un personaggio essa stessa e agisce da catalizzatore della storia: non solo evoca il fallimento della carriera di Simon come nuotatore, ma è anche dove Bilal impara a nuotare con la speranza di attraversare la Manica. È molto importante per me filmare nei posti dove l'azione ha luogo davvero. Quando giri in posti reali, racconti meglio qualsiasi vicenda: le strade di Calais, il porto gigantesco, la spiaggia di Blériot, il continuo andirivieni dei traghetti... tutte queste atmosfere conferiscono autenticità al film. Proprio per far risaltare l'aspetto realistico, il produttore Christophe Rossignon e io abbiamo deciso di non andare a girare in Repubblica Ceca o in Romania, come spesso succede per questioni di budget. E il film ne ha risentito molto positivamente.

### **Il cartellino del prezzo**

Non ci sono moltissime opzioni nella scelta dell'inquadratura più adatta a una scena e bisogna prendere la decisione giusta. Passo il mio tempo chiedendo agli attori di essere autentici, ma, a suo modo, anche la cinepresa può rischiare di essere “falsa”. Se in una scena si nota troppo e i suoi movimenti sono accessori, uno pensa: “Ok, questa è finzione”, e io credo che invece di guadagnare, si perda qualcosa. Come spettatore, quando mi piace un film è come se ricevessi un regalo. Ma se il lavoro che c'è dietro è troppo evidente, mi sembra quasi che ci abbiano lasciato sopra il cartellino del prezzo.

**“Questo film non e' nato come atto di ribellione ma di coscienza civile.” (P.Lioret)**



**Benvenuto Welcome.** Arriva in Italia **un film terribilmente bello**, vincitore a Berlino, campione d'incassi in Francia, dove ha influenzato il dibattito politico sull'immigrazione clandestina . **Non è un film di buoni e cattivi.** E' un film di uomini e donne soli, gente comune e migranti, poliziotti e vicini di casa, burocrati e commercianti, né buoni né cattivi, ma deboli e piccoli di fronte a un sistema che ha deciso di usare le paure e l'alibi della sicurezza come nuova forma di controllo autoritario della società e degli individui. clandestini. Non è naturalmente soltanto il tema a fare di Welcome un bel film. Philippe Lioret è uno dei migliori registi francesi, già collaboratore di Robert Altman, ispiratore di The Terminal di Spielberg, ed è un maestro nelle scene sull'inferno del porto di Calais. **La scrittura è perfetta** ed è difficile trovare un aggettivo adeguato all'interpretazione di Simon da parte di Vincent Lindon, divenuto nel tempo una dei più straordinari attori europei. E quasi impossibile uscire dalla sala di Welcome con le stesse idee sull'immigrazione che si avevano prima. Gli elettori leghisti sono avvisati.

**Curzio Maltese *La Repubblica***

**È un film intenso, commovente, benissimo orchestrato e diretto, che non punta a distillare una lacrima,** vera o falsa che sia, ma a interpellare, semplicemente, la coscienza.

**Luca Pellegrini *L'Osservatore Romano***

Difficile trovare titolo più ironico e amaro per un film secco ed efficace come pochi, che concentra una tragedia dei nostri giorni in un pugno di figure e conflitti tanto essenziali da togliere davvero, rieccoci, il respiro. Che un film così incassi 20 milioni di euro in Francia è forse una magra consolazione. Ma è già qualcosa.

**Fabio Ferzetti *Il Messaggero***